diritti negati

Il genere umano, suggerisce Elsa Morante, scrive due tipi di storia. Quella con la S maiuscola, e quella di ognuno di noi...

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo. Ci vergogniamo a volte del livello dei nostri consumi, dello spreco che ne facciamo ogni giorno. E il nostro mondo, la società in cui viviamo, è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia, che vengono date per scontate da chi non ha il tempo per fermarsi a guardarle. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti. parlando dei diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Ragionando sul modo in cui, entrando in risonanza con le ingiustizie che segnano la vita del pianeta all'inizio del terzo millennio, siano proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora. Potete scrivere all'indirizzo e-mail csfr@pronet.it o a l'Unità, via Due Macelli 23/13 00187 Roma, Rubrica Diritti negati, a cui risponde Luigi Cancrini.

Come è difficile mettere il buonsenso al potere

LUIGI CANCRINI

Vorrei cogliere l'occasione fornita da questa lettera per rendere omaggio, con affetto e con simpatia, a tutti quelli che si battono, da noi e nel mondo, per migliorare le condizioni di vita dei pazienti psichiatrici. Per difendere i loro diritti e la loro dignità di esseri umani.

Abituato da sempre (la scuola prima, il lavoro di insegnamento poi) a fare i miei bilanci d'estate, mi viene da dire che veniamo da un anno assai difficile. Insanguinato dalla follia di chi ha costruito sulle menzogne una guerra sanguinosa, avvelenato dalla follia un po' meno sanguinaria ma non meno distruttiva di chi, da noi, tenta di costruire una specie di ordine o di disordine nuovo basato sulla legge del più forte o del più ricco. Gettando le premesse di nuove violenze e di nuove ingiustizie perché, come dice il Nino della Morante ne La Storia, quando dei ragazzi imparano a giocare con le armi, diventa difficile poi farli smettere e perché quando si mettono in crisi le istituzioni su cui si regge uno stato democratico, quella su cui si aprono le porte è una competizione senza altre regole che quelle dettate dall'odio e dal bisogno di prevaricare. Pensare che in tempi così, vi siano persone capaci di dedicare il loro tempo, la loro passione, il loro desiderio di solidarietà e di democrazia agli ultimi degli ultimi, a quelli che stanno male con gli altri e con se stessi, fa bene al cuore. Apre o riapre un discorso di speranza.

Il genere umano, suggerisce Elsa Morante, scrive due tipi di storia. Quella con la S maiuscola, la Storia, è fatta di avvenimenti grandi che hanno come scenario il mondo. Quella con la s minuscola si sviluppa in mille rivoli, riguarda la povera gente e ognuno di noi. La follia e la distruttività (cui solo Marx è stato capace, alla fine, di dare un significato minimamente realistico) caratterizzano da sempre la prima, invasioni e guerre, eccidi e bombardamenti. Il bisogno di pace e di armonia, la fuga dalla sofferenza e la ricerca di un altro cui voler bene e con cui star bene (sia esso figlia o figlio, amico o amante, compagno di baldoria o d'avventura) caratterizzano da sempre la seconda. Quella che vince nello scontro inesorabilmente, tuttavia, è la prima perché quello che è stato quasi impossibile finora per il genere umano, tranne che per brevi periodi e in luoghi limitati, è portare al potere il buon senso, farsi guidare da persone davvero capaci di mettersi al servizio di tutti, basando le loro attività sull'idea di rappresentarli. Perché quella cui chi aveva il potere era interessato è stata quasi sempre l'ossessione di accrescerlo o di mantenerlo (come sta accadendo di nuovo ora) o il bisogno di subordinare tutto ad una grande idea: di cui i rappresentati avevano una coscienza incerta e debole; di cui spesso sentivano che si poteva, da un momento all'altro, ribaltare su di loro.

Attento alle fragilità e alla precarietà dei destini individuali, la pratica del lavoro psichiatrico è fatta, inevitabilmente, di curiosità e di amore per la storia con la s minuscola. Di essa insegue le tracce dietro i comportamenti pazzi di chi sta male. Ad essa cerca di proporre, incontrandola, sviluppi nuovi. Costruendo rapporti che rendono possibile quello che non era possibile se il fallimento dei rapporti era il fallimento di una persona bloccata dall'impossibilità di progettarne dei nuovi. Che timidamente, ermeticamente all'altro disponibile si propone per credere di nuovo in se stesso, nella possibilità di dare senso a quello che gli sta succedendo. Di affermarlo di fronte agli altri. Di esistere di nuovo come persona.

Un ragazzo di sedici anni mi ha raccontato una volta un sogno da cui era ossessionato. Temendo il quale evitava, nei limiti del possibile di dormire. Che stava entrando con violenza nella sua vita. Un sogno composto da tre scene sovrapposte o giustapposte, come se uscissero una dall'altra. Un corridoio stretto ed una porta buia dietro cui qualcuno si muove e fa paura quando lui bambino torna a casa e si entra nell'ingresso. Un tavolo alto su cui lui bambino piccolissimo grida al centro di una stanza da pranzo. Una culla che vola in mezzo ad una nube di sassi giù da un grattacielo. Il bambino, dice, ha paura ed è solo, sempre, perché in tutte le scene i genitori sono altrove, da qualche parte più in basso. Quello che lui improvvisamente sa dopo averlo raccontato, tuttavia, è qualcosa cui la sua mente da sola non aveva pensato mai. Che il sogno riproduce, cioè, un avvenimento reale, gli attentatori che avevano buttato giù la sua casa, i genitori che l'avevano lasciato solo per andare a fare delle spese e che sono morti, lui che si è salvato volando con la sua culla verso un'adozione internazionale voluta da due genitori che non riuscivano ad accettare l'idea che lui non fosse figlio soltanto loro. Per cui era doloroso il ricordo che ingombrava l'anima di un ragazzo che doveva tuttavia parlarne e capire, parlando, chi era, da dove veniva e il modo terribile in cui la Storia era entrata nella sua storia: riempiendola di orrore e di paura, condizionandone sviluppi ed esiti. Mi sono chiesto spesso, da quando son nato e fino ad oggi, se la consuetudine con storie di questo tipo potrebbe rendere un po' meno folli le decisioni degli uomini che fanno la Storia con la S maiuscola. Sarebbe sicuramente assai educativo per gente come Bush o Blair, Berlusconi o Bossi o Previti, passare sei mesi in un servizio di salute mentale. Occupandosi degli altri e delle loro storie invece che di se stessi. Ritornando con un po' di umiltà in più o con un po' di presunzione in meno alle loro storie personali. Di cui la disarmonia delle loro decisioni fa decisamente pensare che non debbano essere state poi così serene come i loro biografi ufficiali tentano a volte di suggerire.

Caro Cancrini,
la Sezione del Tribunale del Malato di Grosseto apprezza molto la pagina a Lei affidata da L'Unità. Molti articoli, in particolar modo quelli sulla "180", tappezzano le pareti della nostra sede, presso l'Ospedale della Misericordia. Il Tribunale del Malato di Grosseto segue da sempre con grande interesse, e ora con giustificata preoccupazione, i periodici tentativi, se non addirittura la volontà politica di stravolgere la "180", spesso non applicata, non sempre adeguatamente sostenuta, poco e male finanziata, ma che pure ha consentito a migliaia di "anime morte" di rientrare nel mondo civile, di recuperare diritti e dignità.
Ci viene in mente, leggendo l'intervento sugli O.P.G., un ragazzo, uno studente che, un giorno di molti anni fa, si arrampicò sul tetto di un tristemente famoso Ospedale del Sud piantandovi una rivoluzionaria, liberatrice bandiera. Un eroe del nostro tempo.
Questa nostra, quale segno della partecipazione al dibattito in corso e della gratitudine per il Suo lavoro.
Cordialmente.

Wanda B. Campa

Atipiciachi di Bruno Ugolini

Contratti solo tra Padroni

È l'ultima scoperta che nasce dalla lettura della cosiddetta legge 30, la riforma varata nel pieno calore di agosto, destinata a sconvolgere il mercato del lavoro. Riguarda la possibilità di dar vita a forme di contrattazione, non però tra lavoratori atipici - come potreste pensare voi - e i committenti, i datori di lavoro. No, la trattativa riguarderà solo loro, i padroni, grandi e piccoli. Questo avverrà col cosiddetto "staff leasing". L'imprenditore, ha spiegato Valeria Speziale (docente di Diritto del lavoro all'Università di Chieti-Pescara), potrà cedere in appalto l'effettuazione di fasi della propria produzione, magari utilizzando le stesse persone che erano suoi dipendenti e che ora sono appaltate. Il rapporto di lavoro sarà sostituito con contratti tra imprenditori. Una bella svolta. Sono riflessioni contenute, assieme ad una serie di altre accurate analisi, in un dossier pubblicato da questo giornale sotto il titolo "Il supermarket del lavoro". Un' iniziativa realizzata dal Dipartimento Lavoro dei Diesse, con autorevoli membri del comitato giuridico e l'aiuto di esperti e studiosi. Il giudizio di fondo, nell'articolo di apertura (Giovanni Battafarano, Elena Cordoni, Cesare Damiano) accenna alle modifiche positive introdotte nel dibattito parlamentare, ma evidenzia le assai negative caratteristiche di fondo. È presente, nella legge 30, ad esempio a proposito dei Co. Co.Co., il rischio del Gattopardo: quello di cambiare tutto (da collaboratori a progettisti) per non cambiare niente. È presente, in altri aspetti, la possibilità di un ritorno a forme di capolarato, così come appare pericolosa per le stesse imprese, la tendenza alla frantumazione dell'unità produttiva. Mentre appare chiaro lo spazio sottratto alla contrattazione e quindi al sindacato.

Gli approfondimenti si alternano lungo otto pagine. Così Roberta Bortone (docente di diritto del lavoro a La Sapienza di Roma) immagina per i Co.Co.Co. un diffondersi di vertenze giudiziarie. Anche se lo stessa "riforma" prevede l'affidamento della certificazione sulla natura del rapporto di lavoro, come spiega Luigi Mariucci (docente di diritto del lavoro a Ca' Foscari, Venezia), ai cosiddetti enti bilaterali, composti da imprenditori e sindacati. Saranno loro a stabilire se un rapporto di lavoro è corretto (tipico o atipico? subordinato o parasubordinato?) con verdetti che impediranno il ricorso al magistrato. È interessante però l'annotazione dello stesso Mariucci relativa a questi strumenti, gli enti bilaterali, assai diversi da quelli già esistenti e stabiliti per via contrattuale. Ora sarebbero formati per legge. Essi, però, annota lo studioso, potranno funzionare solo se unitari e, come si sa, la Cgil su questo aspetto non intende transigere.

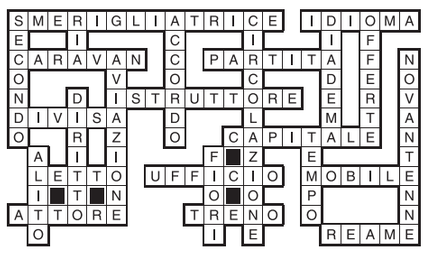
Un dossier tempestivo, dunque, e di grande interesse che non ha avuto, credo, l'eco che meritava. Come altre elaborazioni, provenienti dai Diesse. Pensiamo al "Manifesto per l'Italia" realizzato dalla commissione per il progetto presieduta da Bruno Trentin. Sono documenti, piattaforme che potrebbero, dovrebbero essere il cemento di una nuova prospettiva unitaria a sinistra e nel centrosinistra. Il dibattito estivo, purtroppo, non si è acceso su queste cose: su un nuovo sistema dei diritti, sulle riforme da fare per impedire che il Paese vada in malora. L'appello di Prodi ha finito, spesso, con l'essere deformato in una specie di referendum tra due partiti: gli uniti e gli sparpagliati, come diceva quel comico. A prescindere dai contenuti. Speriamo nell'autunno ormai alle porte.

la foto del giorno

La cerimonia per la messa in opera della chiave di volta del ponte di Mostar: le comunità Musulmane e Croate erano rimaste divise sulle due sponde del fiume Neretva dalla fine della guerra del 1992-1995

Soluzioni

E	L	B	A	■	S	C	A	L	A	■	S	■	■	T	R	E	N	T	A	■
P	A	L	O	S	■	A	T	■	U	S	C	I	T	O	■	G	R	A	D	O
O	N	U	■	F	O	R	T	E	D	E	I	M	A	R	M	I	■	C	A	R
C	A	■	C	O	R	T	I	N	A	D	A	M	P	E	Z	Z	O	■	T	T
A	■	C	A	T	T	O	L	I	C	A	■	O	P	A	■	I	R	A	T	I
■	M	O	N	T	E	C	A	T	I	N	I	T	E	R	M	E	■	R	A	S
C	A	S	T	E	■	C	■	■	A	I	■	I	T	E	■	■	P	A	T	E
■	R	I	A	R	S	I	■	S	■	N	A	V	I	■	E	M	I	■	O	I
S	A	N	R	E	M	O	■	P	S	I	C	A	N	A	L	I	S	I	■	■
A	T	E	I	■	I	■	L	O	U	■	I	T	I	N	E	R	A	R	I	O
A	E	■	D	■	T	A	O	R	M	I	N	A	■	A	N	A	N	A	S	■
R	A	D	I	C	H	E	T	T	A	■	O	■	U	S	A	■	A	N	P	I



Indovinelli: la luna; il salvadanaio; l'orecchio.

Uno, due o tre?: la risposta esatta è la n. 1.

Parole multiple: il termine è maroso. Il giocatore del grande Torino è Virgilio Maroso.

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**, **Rinaldo Gianola** (Milano), **Luca Landò** (on line)
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale), **Nuccio Ciconte**, **Ronaldo Pergolini**
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marcucci PRESIDENTE
Giorgio Poidomani AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE
Maurizio Mian CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Via San Marino, 12 - 00198 Roma

Certificato n. 4663 del 26/11/2002

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:
- 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
- 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140
- 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039
- 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)
Litosud Via Carlo Pesenti 130 - Roma
Ed. Telestampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari
STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arci (CT)

Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424443 **Fax 02 24424490**
02 24424533 **02 24424550**

La tiratura de l'Unità del 24 agosto è stata di 155.067 copie